

լեզուաբանութեան մասնաճիւղին մէջ, ուր հանդէս եկաւ լիազուամար յետմիջօրեան նիստի ընթացքին նոյնինքն Լեզուական Ինստիտուտի ղեկավարը՝ Ակադեմիկոս Գէորգ Զահուկեան, «Հայերէնի ստուգաբանական կրկնակների մասին» բնանիւթով: Բնականաբար, ո՛չ տեղը, ո՛չ ալ, ինչպէս մատնանշեցինք արդէն, մեր մասնագիտութեան սահմանները կը թոյլատրեն քննականօրէն անդրադառնալ անոնց իւրաքանչիւրին շուրջ: Ինչ որ ցարդ լսինք, սակայն, կը խորհինք թէ՛ բաւական է արդէն պաշտօնար մը տալու Գիտաժողովի մակարդակի մասին: Ուրիշ նշերի երեւոյթ մը, յատկապէս ուրախառիթ, այն է որ հայերէն լեզուով կարգացուած բաղմամբիւ գեկոյցները Երեւան բերին առհասարակ, ի բաց առեալ քանի մը բացառութիւններ, լեզուաբանական մշակուած ու զարգացած եզրաբանութիւն մը, առաջին՝ արտայայտելու արդի լեզուաբանութեան բարդ ու բազմաբնուէնային խմացումները, եւ որ յոյս կը ներշնչէ միշտ աւելի յղկուելու եւ ճոխանալու, յատկապէս հայրենի լեզուաբաններու բժախնդիր եւ իմաստուն ջանքերով:

Եզրակացնենք, ուրեմն, արտայայտելով մեր բարձր գնահատանքը ու ջերմ շնորհակալութիւնը բոլոր անոնց՝ որոնք եղած են նախաձեռնողներն ու կազմակերպիչները նման որակաւոր գիտաժողովի մը:

Հ. ԼԵՒՈՆ ԶԵՔԻԵԱՆ

THE THIRD DR. H. MARKARIAN CONFERENCE ON ARMENIAN CULTURE

University of Pennsylvania, Philadelphia

Il congresso, dedicato questa volta alla cultura armena medievale (VII-XIV secolo), si è svolto all'Università di Pennsylvania nei giorni 7-11 novembre 1982, sotto gli auspici e grazie al concreto intervento del "Sarkes Tarzian Chair in Armenian History and Culture". Sarà il caso di spendere almeno qualche cenno, certo insoddisfacente, su questa benemerita istituzione, attiva in quell'ateneo dal 1972, l'unica, merita rimarcarlo, interamente sostenuta dalla donazione di un singolo benefattore tra gli altri istituti di studio e ricerca al medesimo fine indirizzati negli Stati Uniti.

Il "Tarzian Chair" offre oggi ben undici corsi di armenistica, vista sotto l'angolatura filologica, storica e storico-religiosa; il corpo docente e ricercatore consta di cinque studiosi, tra i quali ovviamente i due "convenors" della conferenza, Vartan Gregorian, al presente presidente della New York Public Library, e Michael Stone, attivo come docente anche all'Università Ebraica di Gerusalemme. Accanto ad essi, studiosi di fama internazionale e certo ben presenti all'armenista italiano, si è distinto nella complessa macchina organizzativa Thomas Samuelian, lettore di armeno classico e già affermato a livello di ricerca per i suoi contributi nell'ambito della linguistica marxista (se ne riparlerà nel corso della presentazione del programma) nonché, a livello di classicistica, per la sua partecipazione al programma dedicato alle epigrafi sinaitiche, pure sponsorizzato dalla Fondazione Tarzian, e magistralmente diretto dallo Stone.

Le attività di studio e ricerca organizzate dalla Fondazione nell'ambito dell'Università di Pennsylvania hanno poi un momento essoterico, che si concreta appunto in mostre, simposii e

congressi ed in una nuova ma estremamente significativa collana di pubblicazioni scientifiche (*University of Pennsylvania - Armenian Texts and Studies*), che conta sinora quattro titoli cui si aggiungeranno tra breve altri due (tra i quali gli attesi risultati delle accennate spedizioni al Sinai dirette dallo Stone).

Sarà appena il caso di rimarcare l'importanza di momenti come il congresso che stiamo presentando per la "fondazione" dell'armenistica e per un computo più preciso delle forze in attività: questa disciplina infatti, pur avendo una storia certo non più giovane di altri analoghi settori dell'orientalistica, soffre da sempre di un discriminante geografico e linguistico (studi e ricerche nella Repubblica Sovietica d'Armenia, in armeno moderno occidentale vs studi in Europa ed America) e di uno, direi più grave, conseguente al suo sinora mancato radicarsi "come un tutto" nell'istituzione universitaria (inconveniente certo più sensibile in Europa, ché la minore rigidità delle strutture americane lo rende, come sarà emerso spero chiaramente dal quadro delle attività della Fondazione Tarzian, molto meno marcato). Abbiamo cioè il biblista-armenista, lo storico dell'arte-armenista, il linguista-armenista (non è quindi un caso che la maggiore "scuola" di armeno classico oggi attiva in Italia in ambiente non armeno si debba agli sforzi encomiabili di un glottologo illustre, G. Bolognesi dell'Università Cattolica di Milano; pure di formazione glottologica è R. Aiello, attivo a Pisa, che ha prodotto in anni recenti pubblicazioni molto notevoli in campo armenistico, certo ben note al lettore), non ancora l'armenista. Una risposta al problema si lascia ora intravedere alla Facoltà di Lingue orientali dell'Ateneo veneziano, dove quest'anno accademico segnerà il varo di un insegnamento quadriennale di Armenistica: quest'evento pare particolarmente di buon auspicio, e va seguito con vivo interesse.

Vi è poi anche il problema dello scambio di informazioni e dati sull'attività scientifica e sulle pubblicazioni: anche qui i due discriminanti che abbiamo detto si combinano nell'ostacolare lo studioso ed in tal senso è, a dir poco, benemerita l'idea della fondazione di un'associazione internazionale di armenistica qual'è quella "in progress" presso l'Università di Leiden (AIEA), dovuta agli sforzi congiunti di M. Stone e di J. J. S. Weitenberg, attivo nel dipartimento di linguistica comparata di quell'ateneo.

Tanto era opportuno ricordare prima di passare al programma del congresso, per diradare subito, motivandola, l'impressio-

ne di poliedricità che esso può dare al lettore, limite non in concreto di un momento di confluenza scientifica ma, in astratto, di una disciplina alle prese con disagi di crescita e di policentrismo.

Il Congresso è stato articolato su dieci sessioni, e due conferenze: A. Kazhdan (Dumbarton Oaks), *Armenians in the Byzantine Aristocracy* e V. L. Parseghian (Armenian Architectural Archives, Rennselaer), *Armenian Architecture in Soviet Armenia and Turkey - The Task Ahead*. Nell'ambito della sezione "Language" hanno presentato contributi J. A. C. Greppin (Cleveland State), *The Greek - Armenian Pharmaceutical Vocabulary of the Greek Physician Galen*; J. J. S. Weitenberg (Leiden), *Notes on the Latin - Armenian Glossary of Autun*; G. Bolognesi (Milano - Cattolica), *A Pioneer of Armenian Etymology*. Si sono poi avute le sezioni "History", con contributi di Nina G. Garsoian (Columbia), *The City in Medieval Armenia - An Alien Element?*; R. H. Hewsen (Glassboro State), *The «Kingdom of Arc'ax»: The Survival of the Armenian Nobility in the Turko-Mongolic Period*; R. W. Thomson (Harvard), *T'ovmay Arcruny as Historian*; G. L. Huxley (Queen's University - Belfast), *The Historical Geography of the Paulician and T'ondrakan Heresies*; "Architecture and Sculpture" con contributi di Lucy Der Manuelian (Armenian Architectural Archives, Rennselaer), *Armenian Sculptural Images, Part II: Seventh to Fourteenth Century*; M. D'Onofrio (Roma - Statale), *The Palace of Avan by Erevan*; J. Carswell (Chicago), *Some Further Thoughts on a Fourteenth-Century Wooden Door from the Cathedral of Sts. James in Jerusalem*; "Theology" con contributi di M. Krikorian (Vienna), *Grigor of Tat'ew: A Great Scholastic Theologian and Philosopher*; H. Lehmann (Aarhus), *Eusebius of Emesa's Commentary on Historical Writing of the Old Testament*; M. van Esbroeck (Pères Bollandistes, Bruxelles), *The Rise of St. Bartholemew's Cult from the Seventh to the Thirteenth Centuries and its Historical Background*; "Language and Culture", con contributi di Francine Mawet (Université Libre - Bruxelles), *Arménien hawatk' et le thème de l'oiseau messenger des dieux dans les restes de l'épopée populaire arménienne*; M. E. Stone (Hebrew University - Jerusalem; Pennsylvania), *The Greek Background of Some Armenian Pilgrims to the Sinai and Other Observations*; T. J. Samuelian (Pennsylvania), *Another Look at Marr: His Studies of Medieval Armenian and the «New Theory of Language»*; "Literature", con contributi di J. P. Mahé (Sor-

bonne), *Abgarian's Edition of Sebeos' Fragments about the Holy Cross: A Critical and Historical Discussion*; M. Minassian (Genève), *Le manuscrit 1097 (Eznik) du Matenadaran, 1280 AD*; J. R. Russell (Columbia), *The Tale of the Bronze City in Armenian*; Z. Arzoumanian (Sts. Sahag & Mesrop Church, Havertown, PA), *Kirakos of Gandzak and his History of the Armenians*; "Miniature Painting I & II", con contributi di Helen C. Evans (NYU), *The Origins of T'oros Roslin's Canon Tables*; V. Pace (Roma - Statale), *Thirteenth-Century Cilician Manuscript Painting and its Relations with Italian Art*; Alice Taylor (NYU), *An Armenian Gospel Fragment in New York: Vaspurakan Illumination and Eleventh-Century Sources*; V. Sassouni (Pittsburg), *Armenian Rug Making: Evidence of Armenian Rugs on the Basis of Illuminated Manuscripts*; Nira Stone (Hebrew University - Jerusalem), *Illumination of the Jerusalem Lives of the Desert Fathers* (no. 285); T. F. Mathews (NYU), *The Annunciation at the Well: A Metaphor of Armenian Monophysitism*; "Biblical Literature", con contributi di B. Johnson (Lund), *Armenian Biblical Tradition in Comparison with the Vulgate and Septuagint*; C. Cox (Brandon University - Manitoba), *The Use of Lectionary Manuscripts to Establish the Text of the Armenian Bible*; J. M. Alexanian (Trinity College, Deerfield, Ill.) *The Armenian Text of the Gospels from the Fifth to the Fourteenth Centuries*; D. Bundy (Louvain - Catholique), *The Sources of the Isaiah Commentary of George Skerova*; ed infine "Manuscript as evidence", con contributi di A. Tessier (Padova), *Some Remarks about the Armenian Tradition of Greek Texts*; E. Isaac (Bard College, NY), *The Use of Ethiopian Parchment in the Binding of Certain Armenian Manuscripts*; D. Kouymjian (California at Fresno), *Dated Armenian Manuscripts as a Statistical Tool for Armenian History*.

La scelta dell'elenco è parsa preferibile alla sottolineatura di alcune trame a scapito di altre: è chiaro che in tal modo il discorso critico risulta più difficilmente articolabile, ma l'estensione dell'informazione sull'attività armenistica, rappresentata crediamo al suo meglio da questo convegno, andava qui privilegiata. Come si è detto parlando della problematica della disciplina in generale, il progresso nella sua articolazione si accompagnerà senz'altro ad una focalizzazione più precisa per materie d'indagine e per taglio specialistico.

ANDREA TESSIER

ԿԻՆԵՄԱՆ ՕՐԵՐ

ՆԱԽԵՐԳԱՆՔ

ԵՐԲՈՐ ԲԱՑՈՒՒՆ

Այնտեղ ծովի համբոյրն է սուրբ,
Այնտեղ քացուող աղբն էր պայծառ.
Եւ շուշաններ լոյսի պէս նուրբ
Կը բուրէին մեզի համար:

Որքան երկինքն էր ասմազուն,
Այնքան ամբողջութեամբ դաշտերն էին.
Որքան զեփիւռն էր կաքաւուն,
Այնքան զըւարթ հարս էր բարտին:

Աստուած չինեց դայն ոսկեղէն
Ասիւէի ձեւ, շուրջը կիտուած,
Ու զայն տըւաւ հայ սրտերէն,
Կարմիր վարդեր ու շաղը թաց:

Երբոր կու գար Մայիսն ոսկի,
Ծաղիկ ծաղիկ ընդ կը դառնար:
Ո՞ր խրճիթն էր առանց երգի,
Ո՞ր դեղձենին չէր բռներ պար:

Ո՞րքան ուրախ երկինք կ'երբէր
Երգիքներու ծովի թեթեւ.
Ո՞րքան մեռաքս դարպաս ունէր
Բերդ ու ամրոց ամպերու ձեւ:

Արարատէն մասունք առին,
Տարին մինչեւ հեռու ծովեր.
Հայ մեռանով մկրտեցին,
Որ վահանի բոցը վառէր: